

Intorno la necessità di un nuovo e grande
ISTITUTO ANATOMICO

NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DISCORSO

DI

C. SPERINO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

E

RISPOSTE

dell'onorevole

G. BACCELLI

RELATORE DELLA COMMISSIONE

e dell'onorevole

DE SANCTIS

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Estratto dagli Atti Parlamentari.

Tornata del 22 giugno 1880

DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Presidenza FARINI

ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1880



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b -

46

Intorno la necessità di un nuovo e grande
ISTITUTO ANATOMICO
NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DISCORSO

DI

C. SPERINO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

E

RISPOSTE

dell'onorevole

G. BACCELLI

RELATORE DELLA COMMISSIONE

e dell'onorevole

DE SANCTIS

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Estratto dagli Atti Parlamentari.

Tornata del 22 giugno 1880

DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Presidenza FARINI

ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

—
1880



SIGNORI,

Io ho chiesto la parola per fare una raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione per gl'istituti scientifici della Università di Torino.

Vedo con piacere che il Ministero e la Commissione hanno statuito nel bilancio una somma per le spese degli istituti dell'insegnamento superiore nelle Università. So che molto bene s'è già fatto, e si sta facendo nelle Università di Roma, di Bologna, di Napoli e di altre città; e spero che così sarà di tutte. Con ciò io sono lieto di osservare che il Ministero è entrato nella buona via, per isciogliere nel miglior modo possibile il difficile problema delle molte Università Italiane.

Difatti, quando il Governo coll'aiuto dei comuni e delle provincie potrà far sì che le Università primarie prendano un grande sviluppo, abbiano tutti gli elementi necessari per dare un insegnamento

compiuto, le Università così dette secondarie, se non vorranno morire di lenta consunzione, dovranno trasformarsi (come scrisse e ripeté molto saggiamente, nell'altro ramo del Parlamento, il mio amico l'onorevole senatore Magni), dovranno trasformarsi e venire destinate ad uso diverso, ad un uso più conforme ai bisogni locali; e noi vedremo sorgere insegnamenti di rami di scienza fuori della sfera universitaria con grande vantaggio del paese. Sarà questa la miglior soluzione che sarà molto utile alla scienza e agli studi superiori in Italia.

Affinchè ciò avvenga, è necessario che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica faccia in modo che gli esami di laurea, in tutte le Università, e specialmente nelle Università non governative, siano dati da Commissioni nominate dal Ministero. È necessario ancora che i fondi, di cui potrà disporre il Ministero per gli istituti scientifici superiori, siano distribuiti in modo equo fra le Università primarie in guisa che tutte possano contemporaneamente prendere quel maggior svolgimento, di cui sono suscettibili. Ora tra le Università, per le quali sono stanziare somme, io trovo che mancano alcune, come, per esempio, quella di Padova, quella di Pavia, quella di Torino; e, come Preside della Facoltà medica di Torino, io porgo una calda preghiera all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, onde volga anche all'Università di Torino un benevolo sguardo.

Non dirò che il sentimento del dovere, che è tenuto in gran pregio anche dagli'insegnanti dell'Università di Torino, e la numerosa gioventù di quell'Ateneo, avida di studi serii, sono già condizioni

tali da dover fissare l'attenzione governativa; ma non credo andar errato nel dire, che Torino merita forse un qualche piccolo riguardo da parte del Governo. Non parlo del passato che è consegnato alla storia, Torino ha fatto il suo dovere verso la Madre patria, ed è contenta del suo operato. Voglio parlare del presente.

Osservate, signori: Torino, dacchè ha cessato di essere Capitale del regno, avrebbe dovuto di necessità deteriorare e diminuire di popolazione. Invece, mercè i saggi provvedimenti del municipio e della provincia, Torino ha migliorato nel suo svolgimento, nel suo benessere. Torino si è trasformata; da aristocratica e burocratica è diventata città democratica, industriale. Vi si cercò e vi si cerca di aumentare la forza motrice idraulica per far sorgere opifici: ne sorsero e ne sorgono ogni giorno dei nuovi. Si sono fabbricate molte case e se ne costruiscono ogni giorno; in una parola, Torino sta per diventare poco a poco una vera città industriale. Ma il municipio e la provincia, prudenti, o meglio, previdenti, pensarono che questa trasformazione sarebbe per arrecare a Torino vantaggi considerevoli, il che è fuor di dubbio, ma avrebbe pur recato inconvenienti, e quindi essere prudente di prevenirli e menomarli per quanto è possibile.

E questo già si ottenne almeno in parte, cercando di svolgere nel miglior modo l'istruzione e l'educazione nella popolazione torinese e soprattutto nella classe operaia.

Osservate, o signori. Elettori intelligenti portarono nel seno del Consiglio comunale di Torino un eminente italiano *Nicomede Bianchi* e gli si affidò la direzione dell'istruzione municipale.

Tutte le scuole, che già erano molte, e bene avviate sotto la direzione dell'assessore conte Riccardi di Netro, si moltiplicarono, migliorarono, scuole maschili diurne, scuole serali, scuole festive, scuole di disegno, scuole di lingue viventi, scuole femminili superiori ed inferiori; si costruirono nuovi edifizi, si risanarono gli antichi, si migliorarono per meglio dire, si cercò di introdurre l'igiene in tutte le scuole, non si badò a spesa perchè si trattava dell'istruzione. Più il Nicomede Bianchi, fedele interprete dei voti del Consiglio, sapendo che l'esempio dei maestri esercita una grande influenza sull'animo degli alunni, e che, se si vuole introdurre e diffondere negli strati inferiori della società il sentimento del dovere, i principii di moralità, di onestà, di rettitudine, è necessario che già esistano negli strati superiori, ha stabilito e procurò con ogni suo mezzo di far scelte buone di maestri e ne sorveglianza la condotta.

È in questo modo, o signori, che Torino ha preso lo sviluppo di cui vi ho parlato; ma la provincia e il municipio dissero: Torino deve seguire attentamente, assiduamente tutti i progressi della civiltà moderna che si svolgono nelle altre città italiane ed estere, per quanto i mezzi finanziari lo concedono.

Per ciò è necessario che i principii liberali prevalgano sempre nella buona popolazione torinese. Per ottenere questo gran risultato il municipio e la provincia dissero, e dissero bene a parer mio, non c'è altro mezzo che promuovere la scienza, favorirne lo sviluppo e la diffusione. Si cerchi di far in Torino un gran centro d'istruzione superiore, un centro in cui gli studi scientifici superiori prendano un grande

svolgimento; si facciano sacrifici per unire le nostre forze a quelle del Governo, onde far migliorare il più possibile gl'insegnamenti universitari.

Ciò detto, per opera del municipio e della provincia sorse, come per incanto, il Consorzio Universitario il quale ha già prodotto buoni effetti, come risulta dalla relazione pubblicata dal presidente della Commissione del consorzio *Michele Lessona* Rettore dell'Università, uomo conosciuto favorevolmente nel mondo scientifico e letterario, come autore di opere importanti, fra le quali mi piace citarne una, che vorrei vedere nelle mani di tutta la gioventù italiana, quella voglio dire che ha per titolo: *Volere è potere*.

Ebbene, ripeto, questo consorzio ha già dato buoni risultati, è già venuto in soccorso agli studi clinici, ha già fatto migliorare alcuni laboratori scientifici, e promuove il libero insegnamento tanto utile, tanto necessario nelle Università italiane per completare gli studi superiori e per mantenere viva la fiamma nell'insegnamento ufficiale.

Ma ciò non basta; municipio e provincia non sono ancora contenti dei vantaggi recati dal consorzio universitario; riconoscono d'accordo con gl'insegnanti che molti istituti scientifici sono difettosi, insufficienti e non adatti, e che è necessario cercar modo di migliorarli, e crearne dei nuovi.

Mi limito a parlarvi della scuola medica e dico che la fisica, la chimica, la fisiologia, la patologia generale, la farmacologia sperimentale, l'igiene, la medicina legale hanno bisogno di locali più ampi, meglio disposti e più convenienti. Ma più di tutto, o signori, urge la costruzione di un grande Istituto Anatomico.

Perdonate se io devo parlarvi di cose poco piacevoli, ma trattasi di un argomento della più alta importanza umanitaria e scientifica, ed io sento che debbo fare anche qui il mio dovere. Sarò breve.

L'attuale istituto anatomico di Torino è annesso all'ospedale maggiore di San Giovanni e ne occupa la parte migliore, la parte meridionale, la più conveniente per gli ammalati. Esso, come dissi, è situato al mezzodì dell'ospedale ed i molti miasmi che di continuo emanano dai cadaveri, penetrano facilmente nelle infermerie. Voi potete immaginarvi con quanto danno della salute già malandata dei ricoverati!

L'istituto anatomico di Torino è piccolo, insufficiente per i 300 e più giovani, che lo frequentano ogni giorno, per le lezioni di anatomia e per gli esercizi anatomici che vi si fanno in molte ore del giorno.

Quindi e per la ristrettezza del locale e per la sua insalubrità, in questi ultimi anni noi abbiamo dovuto piangere la perdita di tre ottimi e cari insegnanti Restellini, Delorenzi e Saviotti, di settori, di allievi, di inservienti. Dirò di più, l'istituto anatomico di Torino ha a sinistra l'ospedale della Maternità. Ora, nei mesi destinati all'insegnamento ufficiale, nei mesi cioè in cui si fanno studi anatomici, e le scuole sono molto frequentate dagli studenti, avviene quasi ogni anno che l'ospedale della Maternità è obbligato a chiudere la porta alle povere partorienti, onde non condannarle a morte quasi certa per febbre puerperale. Immaginatevi con quanto danno dell'insegnamento ostetrico universitario!

Dietro l'ospedale di San Giovanni esiste l'ospe-

dale militare, nel quale purtroppo la mortalità è talvolta considerevole, ed io temo che ci entri per molto l'influenza malefica dell'istituto anatomico che si trova davanti. Più esiste dietro l'ospedale di San Giovanni un pensionato femminile d'educazione e d'istruzione, ed una scuola maschile municipale. A destra dell'istituto anatomico, trovasi il museo industriale, frequentato eziandio da molti giovani, museo industriale il quale, mercè l'opera benefica dell'onorevole Miceli ministro di agricoltura e commercio e mercè la saggia direzione presieduta dall'onorevole Spantigati, va prendendo sviluppo di giorno in giorno e finirà per soddisfare ai bisogni di quella parte d'Italia. Come vedete, o signori, l'istituto anatomico, fomite d'infezione, dal quale emanano continuamente fetide esalazioni di principii deleteri, è attorniato da ammalati, da puerpere, da giovani d'ambo i sessi; individui tutti, nei quali l'assorbimento dei miasmi è pronto, facile e molto nocivo. Non potete immaginare, o signori, i funesti effetti di un istituto anatomico il quale, non costruito giusta i precetti igienici, non sia abbastanza ampio e non sia posto in località, in cui non possa nuocere all'uomo.

Ora io domando all'onorevole De Sanctis, ministro della pubblica istruzione, all'onorevole Commissione, ed in modo particolare all'onorevole Baccelli, relatore, così distinto cultore delle scienze mediche: non si potrebbe stanziare una piccola somma, per esempio 100,000 lire, divisa anche in due bilanci se si vuole, per fare un'opera tanto utile, tanto necessaria alla scienza, all'umanità, alla gioventù studiosa di Torino e tanto desiderata dalla Facoltà Medica di quell'Ateneo?

Io sono certo che l'esempio del Governo sarebbe subito seguito dal comune e dalla provincia che uniranno il loro contributo alla somma che il Ministero per quest'opera stanzierebbe in 100,000 lire. Io non dubito che municipio e provincia aggiungerebbero le 200 e più mila lire che saranno necessarie per la costruzione di un grande istituto anatomico.

Io non oso fare una proposta formale. Mi limito a fare una preghiera all'onorevole ministro ed alla onorevole Commissione e specialmente all'onorevole Baccelli, al quale dico: voi che conoscete la grande importanza dell'Anatomia, base della Medicina; voi che sapete che senza cognizioni anatomiche profonde, positive, compiute, non si è medico capace, nè chirurgo abile; voi che sapete che nell'istituto anatomico di Torino trovansi due distinti giovani insegnanti, *Giacomini* e *Colomiatti*, degni allievi del benemerito *Malinverni*, i quali, con lavori scientifici pubblicati, con scoperte importanti, con molti preparati anatomici già hanno fatto progredire la scienza e sanno ispirare nell'animo dei giovani l'amore della medesima; voi che sapete che la Facoltà medica di Torino desidera anzitutto dare all'istituto anatomico lo sviluppo richiesto dai progressi della scienza, veniteci in aiuto, e fate che la Facoltà medica torinese, la quale ha fiducia in voi, vi debba l'iniziativa di aver fatto sorgere in Torino un istituto, di cui tanto hanno bisogno le mediche discipline.

Il mio desiderio è tanto discreto e modesto che voglio sperare possa trovare buona accoglienza presso l'onorevole ministro della pubblica istru-

zione, presso l'onorevole Commissione e gli onorevoli colleghi. Io spero, o signori, di vedere ancora il giorno in cui, migliorati, riordinati, ricostrutti gli edifici scientifici nell'Università di Torino, la Provincia ed il Comune, i quali vogliono progredire di bene in meglio, faranno un grande appello alle sommità scientifiche italiane e le inviteranno a portare la ricchezza scientifica del loro ingegno superiore nell'Università di Torino, onde renderla sempre più degna della Città, che ha pur contribuito ad unificare la nazione.

Questo pronostico, che oggi io ho l'onore di pronunziare in Parlamento, sarà avverato (non ne dubito), se il Ministero vorrà fare per l'Università di Torino ciò che deve fare per tutte le Università primarie, per quel numero di Università, che crede necessario all'Italia.

Io lo spero, dico, perchè ho fede nel vostro amor patrio; perchè noi tutti nutriamo nell'intimo dell'animo, vivo, ardente desiderio di vedere risorgere l'Italia Scientifica fatta dagli Italiani. (*Bravo!*)

BACCHELLI, relatore

Vengo all'onorevole collega Sperino, il quale ha detto sacrosante cose. Non c'è dubbio alcuno, che gli istituti anatomici sieno di tal natura, che possano pregiudicare grandemente le condizioni igieniche degli istituti vicini, massimamente se questi istituti fossero quelli delle *maternità*; nè vi ha luogo alcuno, ove si onori la civiltà, che possa tollerare uno sconcio di simil fatta. Ma altro che 100,000 lire bisognerebbe stanziare, onorevole Sperino, per rimediare ai danni così giustamente lamentati da lei!

Occorrerebbe una somma assai più grande! Riconoscendo dunque tutta la giustizia e tutta la verità di quello che ha detto il mio sapiente amico, non credo che con una discreta iscrizione di somma nel presente bilancio si possa riparare ad una così grande iattura. Io gli do affidamento, poichè egli ha avuta tanta cortesia anche per me relatore, che studierò la gravissima questione con affetto pari al valore di lui, e con quella benevolenza che merita da ogni italiano la nobile e cara città di Torino; io farò quanto è possibile per poter portare le giuste domande ad una equa risoluzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Quanto all'onorevole Sperino, gli dico subito che è indispensabile un progetto concreto per venire allo scopo che si deve raggiungere; ed io l'accerto che il Ministero vedrà se possa esso prendere la iniziativa.



